

Economia

Confindustria Vicenza

Pelle fuori dal regolamento Eudr «Tutelata la filiera conciaria»

• Il presidente della sezione Pelle e cuoio, Confente: «L'impostazione rischiava di imporre alle imprese obblighi eccessivi»

La pelle bovina, a ogni stadio di lavorazione, è stata definitivamente esclusa dal regolamento anti-deforestazione (Eudr) dell'Unione europea. Una novità attesa dalla filiera conciaria fin dal 2021, da quando cioè si era manifestata l'intenzione di includere anche i pellami grezzi tra le materie oggetto del regolamento. Gli operatori che commercializzano pelli bovine nell'Unione europea avrebbero dovuto verificare la provenienza da aree non deforestare, recuperando tutti i dati di geolocalizzazione degli stabilimenti in cui vengono allevati i bovini: un compito sostanzialmente impossibile, senza contare il fatto che - spiega l'Unic, l'associazione delle concerie italiane - «la pelle bovina è un sottoprodotto di origine animale, cioè uno scarto dell'industria alimentare che le concerie recuperano, evitandone così lo smaltimento come rifiuto». La pelle non è quindi una



La pelle. Manca solo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale che sancisca l'esclusione dall'Eudr

L'argomentazione
La pelle bovina è un sottoprodotto di origine animale, cioè uno scarto dell'industria alimentare che le concerie recuperano

causa dell'allevamento bovino, né tanto meno una causa dell'eventuale deforestazione causata dall'allevamento bovino.

Il 13 luglio scorso la Commissione europea aveva accolto le osservazioni escludendo la pelle bovina dall'Eudr, ma dovevano passare i due mesi di scrutinio: né il Consiglio, né il Parla-

mento europeo hanno sollevato obiezioni, e ora manca solo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Esprime soddisfazione Massimo Confente, presidente della sezione Pelle e cuoio di Confindustria Vicenza: «È un risultato particolarmente importante perché corregge un'impostazione che non teneva adeguata-

mente conto delle specificità della nostra filiera e che rischiava di imporre alle imprese conciarie obblighi sproporzionati rispetto al loro effettivo ruolo nel fenomeno della deforestazione. La pelle, infatti, nasce dalla valorizzazione di un sottoprodotto della filiera alimentare: ricomprenderla nella normativa significava gravare il settore conciario di adempimenti complessi senza considerare correttamente la natura e il funzionamento della sua catena di approvvigionamento».

«Desidero quindi ringraziare Unic, l'associazione che rappresenta l'industria conciaria italiana, e Cotance - Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community, che rappresenta il settore conciario a livello europeo - aggiunge Confente - insieme a tutti i soggetti che hanno lavorato con competenza e determinazione per portare nelle sedi istituzionali le ragioni della nostra filiera e arrivare a questa importante decisione. È la dimostrazione di quanto sia fondamentale un confronto concreto e competente con le istituzioni, affinché gli obiettivi di sostenibilità si traducano in regole efficaci, proporzionate e realmente applicabili alle diverse filiere produttive». G.P.

Concommercio

«Affitti dei negozi Serve la cedolare secca»

• Il presidente Piccolo: «Va limitata a categorie particolari, la proprietà deve concordare una riduzione del canone»

La richiesta è stata ribadita ieri da Concommercio nazionale: va reintrodotta la cedolare secca sulle locazioni degli immobili ad uso commerciale. «È un intervento assolutamente necessario» commenta Nicola Piccolo, presidente di Concommercio Vicenza. La proposta mira a una applicazione limitata a particolari categorie, soprattutto i negozi di vicinato, subordinata però al fatto che il proprietario concordi contrattualmente una riduzione del canone in favore del conduttore. Solo così la misura avrebbe un effetto positivo, perché supporterebbe il commercio di prossimità e favorirebbe la riattivazione dei locali sfitti. Con ricadute sulla vitalità e sulla rigenerazione dei centri urbani, in particolare dei centri storici.

Film e imballaggi flessibili

Crocco, cresce del 21% l'uso di materie prime riciclate o recuperate

• Vicina la soglia delle 10 mila tonnellate, lo certifica il bilancio di sostenibilità. Lo scarto viene lavorato per tornare nella filiera

CORNEO Crocco SB si avvicina alla soglia delle 10 mila tonnellate di materie prime riciclate o recuperate utilizzate nei propri processi. Nel 2025 il dato raggiunge 9.806 tonnellate, contro le 8.102 dell'anno precedente (+21%). Nello stesso periodo, le materie prime vergini in polimeri scendono da 46.400 a 45.331 tonnellate. Sono alcuni dei numeri contenuti nel bilancio di sostenibilità dell'azienda attiva nella produzione di film e imballaggi flessibili. Il documento riguarda i quattro siti italiani, la controllata T&T e Crocco Deutschland ed è redatto secondo lo standard volontario europeo Vsmc.



Il film. Collaborazione con Amadori per ridurre lo spessore

Alcune linee di film termoretraibile e stretch hood possono inoltre essere realizzate con percentuali di materiale riciclato dal 30% fino addirittura al 98%, in base alle caratteristiche tecniche richieste. «L'aumento delle materie riciclate e recuperate è il risultato di un lavoro che riguarda direttamente i processi produttivi e le filiere» spiega l'ad Renzo Zelcher. Nel 2025 abbiamo rafforzato i progetti di recupero degli scarti, l'impiego di resine riciclate e la riduzione degli spessori: interventi concreti con cui puntiamo a ridurre progressivamente l'utilizzo di materia prima vergine.

Uno degli esempi riportati nel bilancio è il progetto sviluppato con Irsap e Aliplast. Gli scarti del film utilizzato nelle lavorazioni di Irsap vengono raccolti da Aliplast, selezionati, lavati e trasformati in granuli di plastica post-consumo. Il materiale torna quindi a Crocco, che lo utilizza per produrre nuovi film termoretraibili. È il principio del circuito chiuso: lo scarto viene recuperato, trasformato in nuova materia prima e reimmesso nella stessa filiera produttiva.

La seconda esperienza riguarda la collaborazione tra Crocco e Gruppo Amadori per ridurre lo spessore del film estensibile utilizzato

per stabilizzare i bancali. Il film è stato portato fino a 8 micrometri con una riduzione del 20% del materiale utilizzato per ogni bancale, mantenendo le prestazioni tecniche richieste. Alla diminuzione della plastica impiegata si accompagna un calo del 19% delle emissioni di anidride carbonica equivalente per bancale rispetto al 2021.

Con l'approccio location-based, le emissioni complessive di Crocco passano da 164.723 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2024 a 159.477 nel 2025 (-3,2%). Nel 2025 tutta l'energia elettrica acquistata dalla rete da Crocco è inoltre coperta da certificati di garanzia d'origine.

Con Kamstad Italia, Crocco ha avviato la Pack Your Future Academy per formare figure destinate ai reparti produttivi: 11 partecipanti e sette assunzioni, pari a una crescita del 4% dell'organico produttivo. «Per noi la sostenibilità deve tradursi in risultati misurabili. Nel 2025 il 30% dei nuovi progetti di Ricerca e sviluppo è stato dedicato a questo ambito, lavorando insieme ai clienti sulla riduzione degli imballaggi, sul recupero degli scarti e sull'utilizzo di materia riciclata» conclude Zelcher. È su questa capacità di trasformare gli obiettivi in progetti industriali che vogliamo continuare a investire.

La challenge

Its Red Academy Si sfidano gli studenti

In questi giorni 350 studenti di Its Red Academy da Veneto e Lombardia, tra i quali gli studenti del corso Marketing manager sistema arredato di Vicenza, si sfidano al Villaggio San Paolo di Cavallino-Treporti (Venezia) per la quinta edizione della Its Red Sustainable Challenge. A loro è chiesto di immaginare e progettare nuovi modelli di ricettività turistica, capaci di affrontare le sfide del cambiamento climatico: quindi nuove strutture, nuovi impianti più efficienti e più sostenibili, nuovi spazi comuni più accessibili.

Una sfida che porta i giovani progettisti di Its Red a confrontarsi con scenari concreti legati alla transizione ecologica: mutate condizioni climatiche, risorse limitate, necessità di ridurre l'impatto ambientale e progettazione di spazi capaci di essere più efficienti, inclusivi e resilienti.